

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**Solemnità di Cristo Re dell'universo (25 novembre 2018)**

LETTURE: *Dn 7,13-14; Sal 92; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37*

L'anno liturgico termina con questa domenica dedicata a Cristo Re: adoriamo il Signore Gesù, nostro Signore, e ascoltiamo – dal Vangelo secondo Giovanni – il dialogo fra Gesù e Pilato che riguarda proprio la regalità. Gesù dichiara di essere “re”, ma in un modo completamente diverso. Nella prima lettura il libro di Daniele ci presenta la figura del “figlio dell'uomo”: è una espressione che Gesù stesso ha adoperato molte volte per parlare di sé, e designa una figura divina “che viene sulle nubi del cielo”, quindi in una dimensione superiore a quella umana e a lui è affidato tutto il potere. Con il Salmo noi preghiamo il Signore, riconoscendo che “regna, rivestito di splendore”. Nella seconda lettura l'inizio dell'Apocalisse di San Giovanni ci presenta Cristo “principio e fine, Alpha e Omega, colui che ha il potere su tutti i re della terra”. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

***Omelia 1: Gesù Cristo è Alpha e Omega***

“Gesù Cristo è l'Alpha e l'Omega: il primo e l'ultimo”. È una immagine che l'Apocalisse adopera, prendendo la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco – noi diremmo è la “A” e la “Zeta”. È il principio da cui tutto deriva, è il fine a cui tutto tende. Gesù è il centro della nostra esistenza, è il Re della nostra vita, Signore della nostra esistenza: da Lui veniamo, a Lui andiamo, grazie a Lui siamo salvati. Ci chiamiamo “cristiani” perché dipendiamo da Cristo. La nostra vita è legata a Lui, gli dobbiamo la vita, vogliamo vivere conforme al suo stile.

“*Gesù Cristo è il testimone fedele*” – ci ha detto l'Apocalisse, l'ultimo libro del Nuovo Testamento, un testo di consolazione e di incoraggiamento. Non è la previsione di grandi sciagure, la minaccia di distruzioni cosmiche, bensì la rivelazione di Gesù Cristo, testimone fedele, garante credibile. Gesù è colui che ci ha portato la Parola di Dio, ci ha fatto conoscere – per testimonianza diretta – la persona di Dio. Ed è fedele, cioè solido e fondato; ha mantenuto la parola, è stato coerente con il suo annuncio fino a soffrire la morte di croce.

“*Gesù Cristo è il primogenito dei morti*”: è il primo generato fra i morti, è il primo dei risorti, è colui che ha inaugurato la risurrezione. Testimone fedele egli è il garante della risurrezione per tutti noi: ha dato la vita, ci ha promesso la vita, ci garantisce la vita eterna – Lui – che è passato per primo attraverso la porte della morte ed è arrivato nella vita di Dio. E noi che siamo “suoi” abbiamo la garanzia di poterlo seguire e di arrivare dove egli è arrivato.

“*Gesù Cristo è il sovrano dei re della terra*”, è lui che comanda al di sopra di tutto e di tutti: non c'è potere, non c'è governo che superi il potere di Cristo. E noi lo riconosciamo come tale e lo adoriamo come “nostro Signore”. Lo ringraziamo perché ci ha amato e continua ad amarci, ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue ... gli siamo costati sangue. La redenzione è stata pagata a caro prezzo; sulla sua pelle Cristo ha liberato noi dai nostri peccati e ci ha fatti diventare “regno”, ci ha fatti diventare “re”, ci ha dato una responsabilità, perché noi continuiamo nella storia la sua responsabilità: abbiamo l'incarico di far andare bene il mondo. A nome di Cristo, noi cristiani, abbiamo il compito di reggere la situazione terrena e di fare sentire la sua voce e la sua forza. “Ha fatto di noi sacerdoti per il suo Dio e Padre”, ci ha trasmesso anche il suo sacerdozio, ci ha fatti diventare mediatori, capaci di essere intermediari fra Dio e l'uomo per portare l'uomo a Dio.

“Ecco viene sulle nubi del cielo e ogni occhio lo vedrà” – ci ha detto San Giovanni nell’Apocalisse, riprendendo l’immagine del “Figlio dell’uomo” che aveva proposto l’antico Daniele. Ecco viene sulle nubi del cielo – non sulla terra – adesso viene in una dimensione diversa, in una dimensione celeste, e lo vedranno tutti, proprio tutti, “anche quelli che lo trafissero”. Noi teniamo fisso lo sguardo su Gesù trafitto sulla croce: un giorno tutti lo vedranno nella gloria, ma sarà la resa dei conti e non sarà per tutti la stessa situazione. Coloro che lo trafissero, coloro che lo rifiutarono, coloro che si chiusero alla rivelazione di Cristo, “si batteranno il petto”, sentiranno lo sbaglio che hanno fatto, se ne accorgeranno. Noi ce ne siamo già accorti che non seguire Cristo è uno sbaglio: guardiamo a lui, il Trafitto che regna sulla croce. Nella fede lo vediamo già adesso, lo adoriamo, ci battiamo il petto riconoscendo i nostri peccati – lo facciamo all’inizio di ogni Messa dicendo che è colpa nostra se le cose vanno male – e chiediamo la sua forza e la sua grazia per fare meglio, per costruire un mondo migliore.

Gesù Cristo è Dio, è “l’Alpha e l’Omega, il principio e la fine; colui che è, che era e che viene”. *Era* da sempre, è adesso il Signore della nostra vita e “viene” non semplicemente “sarà”, ma viene nella nostra vita, entra nella nostra esistenza; *adesso* il Signore viene in questa Eucaristia, nella nostra vita, nella nostra persona: viene per incontrarci, viene per essere il nostro Re, per essere il nostro capo, la nostra guida, il nostro Maestro ... accogliamo, amiamo, ascoltiamo. È l’Onnipotente, il *Pantocrator* colui che tiene nelle sue mani tutto, che regge l’universo: è il Signore della vita, è il nostro fine; andiamo verso di lui, perché è l’obiettivo della nostra vita, la meta a cui tendiamo; andiamo verso Gesù Cristo per essere sempre con lui, per realizzare pienamente la nostra vita, insieme con Gesù Cristo, *nostro Signore*.

### ***Omelia 2: La nostra storia ha un senso***

“Il Signore regna rivestito di splendore”. Ha reso saldo il mondo, non potrà vacillare; il trono del Signore è stabile per sempre, egli esiste dall’eternità, è il principio e la fine: colui che è, che era e che viene”. Sono formule liturgiche, professioni di fede: sono il modo con cui noi riconosciamo che Gesù Cristo è il Signore della nostra vita.

Ma che cosa vuol dire concretamente che Cristo è Re, che è il sovrano dei re della terra? Significa riconoscere che la nostra storia non avviene a caso, che non c’è assenza di progetto, per cui gli avvenimenti sono semplicemente frutto del destino o della casualità. Dire che Cristo è Re, significa riconoscere che nella nostra vita c’è un senso, perché c’è un progetto che guida tutto.

Oggi noi festeggiamo il senso della nostra vita, la direzione verso cui stiamo andando. Non stiamo andando a caso verso il buio della morte, stiamo andando, secondo un progetto di Dio, verso la pienezza della vita. È un modo di vedere la vita e l’esistenza che ci caratterizza come “cristiani”: noi abbiamo un modo di vedere la realtà che conforta, incoraggia, sostiene. Non siamo frutto del caso, non siamo nati per caso: siamo nati perché voluti, pensati, scelti da Dio. Esistiamo per compiere una nostra missione: c’è Qualcuno che ci ha pensato e ci ha parlato e ci sta parlando e ci sta chiamando a collaborare con lui; non siamo soli – particelle sperdute nell’universo – siamo persone in dialogo con le persone diviene.

La nostra vita ha un senso, anche le nostre sofferenze, anche le difficoltà che attraversiamo hanno un significato. È il Signore che regge la storia e la guida al suo fine di salvezza. Non è un burattinaio però – noi non siamo dei burattini nelle sue mani – noi siamo persone libere: il Signore ci tratta da uomini e donne maturi e liberi, ci propone di seguirlo ... non ci costringe a seguirlo. Non ci ordina quello che vuole lui con forza, come un tiranno che opprime, ma ci propone la strada della salvezza. È un Re di amore, non di forza o di violenza; manda avanti il mondo con la potenza dell’amore e ha i suoi tempi: mille anni per Lui sono come un giorno solo ... ma arriva, arriva dove vuole.

Provate a ripensare alla vostra vita, ad alcune vicende che possono essere state significative: quando si è dentro ad un problema, ad una difficoltà non se ne capisce il senso ... quando la difficoltà è superata, ripensando al cammino percorso e alle vicende vissute, spesso riusciamo a

intravedere il senso e capiamo che in quelle difficoltà siamo cresciuti, abbiamo avuto un vantaggio nonostante il dolore sofferto. E questo è possibile perché la storia ha un progetto, perché dietro alla nostra vita c'è il Signore che la guida, e c'è un fine, tutto tende a un fine, non giriamo a vuoto, non siamo nati per caso e non moriremo per caso: la nostra vita non è una serie di imprevisti. Siamo persone che rispondono al progetto delle persone divine e questo dialogo di accoglienza, di obbedienza, di risposta nell'amore è la nostra vita di fede.

Adoriamo Cristo Re, Signore della nostra vita che “regna, rivestito di splendore”, tiene saldamente il mondo, mentre i governi terreni passano ... Pensate quante situazioni di governo sono passate nella vicenda del mondo! Dai libri di storia, dalle elementari in poi, quante cose abbiamo letto sui potenti di questo mondo che governano, costruiscono, conquistano, cadono, finiscono e comincia dell'altro e tutto passa ... quante ne abbiamo viste passare già anche noi! Quante ne leggiamo sui libri di storia di potenze umane finite: dietro a tutto questo c'è il potere di Dio ... è Cristo Re che governa l'universo.

Il libro di Daniele è nato proprio in un momento di crisi, di difficoltà, quando le cose per Israele andavano male, mentre i fedeli erano oppressi da un potere tirannico: i Greci, che avevano invaso la terra di Israele, volevano costringere gli ebrei a diventare greci, volevano civilizzarli perché li consideravano barbari e per civilizzarli volevano far perdere la loro religione. Alcuni resistettero con forza e il libro di Daniele nasce come consolazione e incoraggiamento alla resistenza dei fedeli. E in questa visione grandiosa, nella notte del dolore, Daniele contempla “un figlio d'uomo che viene sulle nubi del cielo”: è l'immagine del Redentore, dell'inviato di Dio.

Daniele scrive centocinquanta anni prima di Gesù e vede questa figura umana sulle nubi del cielo: gli uomini non camminano sulle nuvole, perciò l'immagine vuol dire che è un uomo che viene dal cielo, da Dio, e a lui è affidato un potere eterno che non finirà mai, il suo regno non sarà mai distrutto. Gesù si presenta proprio come il “figlio dell'uomo”, cioè dice di essere quel personaggio celeste che ha in mano le sorti dell'umanità. E noi siamo contenti di servire a Cristo nostro Re, sapendo che Lui è il senso della nostra vita, in lui scopriamo il progetto che Dio ha per noi: la nostra storia ha un senso, la nostra vita va verso il fine che è Gesù Cristo, *nostro Signore*.

### ***Omelia 3: Che cosa è la verità?***

Dopo aver sentito le parole di Gesù, Pilato fa una domanda importante: “Che cosa è la verità?”, ma non aspetta risposta. Volta le spalle a Gesù ed esce a contrattare con i Giudei un possibile cambiamento della condanna. È stato un dialogo importante quello fra Gesù e Pilato, che purtroppo non ha portato risultati. Pilato è un uomo pratico, è un magistrato romano, un uomo che vuole stare con i piedi per terra e questi discorsi sulla “verità” quasi lo infastidiscono. La sua domanda ha un tono di sfida, quasi ironica: “Che cosa è la verità, come si fa a dire la verità?”... pensa forse a un sistema filosofico, ad una serie di precetti, a indicazioni astratte; perciò è scettico: ha l'impressione che nel mondo ci siano tante opinioni, ma nessuna possa dimostrarsi vera. Pilato è un uomo concreto, di fronte a Gesù resta turbato perché invece Gesù è un uomo profondo. Ha avanzato la pretesa di essere “re” e glielo dice espressamente: “Io sono re, ma lo sono in un modo diverso! Tu Pilato non riesci a capire in che senso io sono re. No, non intendo mettere in piedi un nuovo governo, non faccio concorrenza all'imperatore di Roma”. Pilato è preoccupato di questo: che quest'uomo sia un rivoluzionario, che tenti di combattere contro l'impero di Roma. Pilato è un ufficiale dell'imperatore Tiberio, deve difendere l'onore del governo di Roma: rappresenta il potere, il massimo potere in quel tempo. È lui che comanda e ha diritto di “vita e di morte” ... e davanti c'è un pover'uomo: un Galileo, arrestato, legato, umiliato, insultato, battuto, senza nessun potere umano.

Immaginatevi questi due uomini, uno di fronte all'altro: Pilato rappresenta il potere umano, Gesù invece – nella sua debolezza – è il potere divino. C'è una contrapposizione di personaggi

molto forte: Gesù parla di un regno che non è di questo mondo, riconosce tuttavia di essere re, veramente re; dice di essere nato per tale motivo: è venuto nel mondo per regnare, cioè dare “testimonianza alla verità”. Gesù regna, presentando la verità e la verità è lui in persona.

Guardate che è un concetto importantissimo e lo dobbiamo assimilare bene. La verità non è un’idea, non è una regola, non sono principi astratti, non è una dottrina o una filosofia ... la verità è la persona di Gesù. L’uomo Gesù è la verità, cioè la rivelazione di Dio. La parola “verità” nel linguaggio del Vangelo indica proprio la “rivelazione”, cioè la dimostrazione: Gesù fa vedere Dio. L’uomo concreto, quell’uomo storico – Gesù – è la manifestazione di Dio. Non seguite le vostre idee, le vostre fantasie, le vostre opinioni, pensando a come potrebbe essere Dio! La verità di Dio è Gesù! È quell’uomo con le sue scelte, con il suo stile, con la sua storia; egli in persona è la verità: “Chi è dalla verità ascolta la sua voce”.

A Pilato questo discorso non interessa; però lo ha colpito il modo con cui Gesù parla ed esce fuori per cercare di contrattare uno sconto di pena. Alla fine poi Pilato cede alla sua idea di potere: lo minacciano, gli prospettano una denuncia come collaborazionista di uno che si oppone all’imperatore di Roma; perciò Pilato teme di perdere il posto e per viltà fa il “gran rifiuto”: rifiuta la verità, per un atteggiamento vile, per paura di perdere il suo potere; non ascolta la parola di Gesù, difende il proprio interesse.

È la situazione in cui ci possiamo trovare anche noi: abbiamo capito che Gesù è la verità e la nostra vita diventa vera se modellata sulla sua ... la vera vita è quella di Gesù, il senso della nostra vita è quello rivelato da Gesù; stiamo andando verso l’incontro con il Signore che viene: la nostra vita deriva da lui e a lui tende, per essere vera deve essere modellata sulla sua.

Viviamo però in un mondo di comunicazione dove la menzogna domina, e questo è da sempre: il diavolo è il padre della menzogna ed è menzognero per natura. La menzogna, la falsità, l’inganno, la finzione, l’ipocrisia sono la rovina di una vita. Voler apparire senza essere: è una distruzione dell’esistenza e fa danno anche agli altri. Nel mondo della comunicazione – lo sappiamo – le *fake news* rovinano una comunità, ma sono diventate all’ordine del giorno, perché non si controllano più i mezzi di comunicazione: ognuno dice quello che vuole e immette notizie e informazioni. Abbiamo perso il senso critico: basta leggere qualche cosa per prenderlo per vero e ci perdiamo ... rischiamo seriamente di perderci, di perdere la vita dietro alle menzogne! È necessario recuperare un senso critico maggiore, una capacità di distinguere il bene dal male, il vero dal falso, la nostra vita deve essere vera ... deve essere come Gesù Cristo ha rivelato. Allora seguire Cristo Re significa per noi aderire a lui con tutto il cuore, con tutta la mente, con la nostra intelligenza! Ci chiediamo: “Che cosa è la verità?”. E aspettiamo che Gesù risponda: “Sono io, qui presente, l’uomo qui presente è la verità”. Anche noi possiamo diventare persone umane mature, vere, vive seguendo lui, accettando il suo stile, vivendo la sua Parola.

Il male è menzogna, ogni nostro atteggiamento cattivo è menzognero; rischiamo di essere persone false, finte, che hanno un’apparenza religiosa e una sostanza lontana da Dio. Non vogliamo essere dei fantocci con la maschera! Vogliamo essere persone tutte d’un pezzo che aderiscono a Gesù Cristo pienamente, in verità! Dentro e fuori siamo di Cristo! Lo scegliamo come Signore della nostra vita e lo seguiamo con coerenza, sapendo che lui è la verità; e noi vogliamo vivere in verità.

*Per Cristo, con Cristo e in Cristo* è la nostra esistenza: per mezzo di lui viviamo, insieme con lui vogliamo vivere, perché lui è dentro di noi ed è la nostra vita. Ringraziamo il Signore di averci fatto conoscere la verità e rimaniamo attaccati alla verità, non cediamo mai alla menzogna e alla falsità: è una questione di vita o di morte ... scegliamo la vita, scegliamo la verità, scegliamo Gesù Cristo, *nostro Signore*.